

# Emergenza negli USA per lo smog

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Le trattative tra i quattro partiti per la crisi



NEW YORK — I grattacieli della metropoli americana avvolti da una fitta coltre di smog

A PAGINA 3

# La DC ricerca equivoci compromessi col PSU

### Dichiarazione di Ingrao dopo il colloquio della delegazione del PCI con Colombo - I giudizi di Parri e Vecchietti - Una nota del Quirinale conferma che dal 1969 è stato reso più vincolante il mandato ai presidenti designati - Dichiarazioni di Lauricella - Polemiche sulla «stabilità» dell'eventuale quadripartito - Oggi la Direzione del PSU

## Giunte PCI - PSI - PSIUP alle province di Bologna e Forlì

### CONGIUNTURA E RIFORME

E' IN GRAN parte merito nostro — della chiarezza e della forza delle posizioni assunte dai comunisti — che la necessità e le condizioni di una ripresa produttiva — se oggi tutti, o quasi tutti, parlano di «le game tra congiuntura e riforme» — e cioè di legame tra provvedimenti immediati e a lungo termine — si è frantumata in aspetti acuti della crisi economica e provvedimenti di più vasto respiro tali da incidere sulle attuali strutture sul modo di produrre e di consumare. Ne parlano coloro che nella DC stanno ricercando fatiosi e detentori compromessi per ricomporre il quadripartito e «rabboni» il PSU ne parla l'onorevole La Malfa — passato dalla tesi dell'accantonamento delle riforme a quella della gradualità — e ne parla il presidente incaricato onorevole Colombo.

Ma che cosa significa tenere ferma la discriminazione fra realtà produttive e realtà imprenditive e creare non una qualsiasi dose di domanda (autostade o mortoseca) o aggessi vari disegni in modo nuovo) ma quella determinata domanda che interessa le grandi masse per la soddisfazione di fondamentali bisogni (casa, sanità, scuola) e che non deprime ma arricchisce il salario reale se non appunto legato in modo diretto a provvedimenti congiunturali all'avvio di riforme?

Indubbiamente esiste anche il problema di vedere come le facilitazioni creditizie saranno tecnicamente organizzate e in quali direzioni si vogliono cercare eventuali nuove entrate fiscali. Ma la prima questione è vedere a che cosa debbono servire i crediti e le entate fiscali. Ed è su questa prima questione che le forze politiche debbono pronunciarsi.

Tra l'altro alcune spese dovranno in ogni caso essere effettuate. Entro il 31 dicembre 1970 il deficit delle mutue, per esempio, salta a mille miliardi. Non è certo indifferente spendere questa enorme somma lasciando immutata una situazione capace di creare solo collera nella classe operaia e nuovi deficit o spendendola avviando una nuova struttura sanitaria con la creazione delle unità sindacali locali. Anche per la costituzione di case dovranno essere spesi molti miliardi. E pure qui non è indifferente, anche ai fini della difesa del salario reale, che si spenda regalando metà degli stanziamenti agli speculatori sulle aree o si spenda invece colpendo la speculazione.

ATTRAVERSO le prese di posizione del nostro partito le quali hanno avuto così grande eco una parte decisiva della classe operaia ha detto chiaramente, e con accenti in gran parte nuovi di non pensare che il problema della trasformazione del risparmio in investimenti e cioè della nascita degli investimenti sia «affare di noi signori» sul quale innestare poi in un momento successivo un proprio discorso sulla composizione degli investimenti stessi. E bene che nessuno si illuda del contrario e che cioè il problema della creazione degli investimenti possa essere risolto magari «con la complicità della classe operaia» senza cominciare a togliere al padronato un potere assoluto nelle decisioni relative alla composizione degli investimenti stessi e quindi della produzione dei consumi.

Luciano Barca

Il presidente del Consiglio incaricato Colombo ha compiuto ieri il ciclo di consultazioni dei partiti di opposizione. Questa mattina prenderà parte alla riunione del CIPF ed alla successiva riunione del Consiglio dei ministri chiamato ad approvare il bilancio dello Stato per il '71. Si tratta di previsti atti di routine che tuttavia non possono assumere qualche rilievo in rapporto agli orientamenti che dovrebbero eventualmente concludere la politica del nuovo governo. Sul piano più strettamente politico è prevista per questa mattina la riunione della Direzione socialista.

Al termine dell'incontro a voto ieri mattina con l'onorevole Colombo della delegazione del PCI composta da Berlinguer, Ingrao e Terracini, il presidente del gruppo dei deputati comunisti ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La nostra impressione è che in questo momento la DC cerca di seguire la strada di raggiungere compromessi e quivoci e deteriori con la socialdemocrazia e per giunta su questioni che riguardano i principi fondamentali del funzionamento del regime democratico e i rapporti con il movimento dei lavoratori in generale. Non c'è bisogno di dire che consideriamo profondamente sbagliata una strada di questo genere, vogliamo aggiungere che la consideriamo anche una strada illusoria perché non fa che inasprire la situazione di crisi del Paese. In questo quadro vogliamo sottolineare che la responsabilità prima della continuazione della crisi politica è della Democrazia cristiana. Il ricatto socialdemocratico, a nostro parere, avrebbe ben poca forza se non trovasse dentro la Democrazia cristiana sostenitori e tolleranza, sia in gruppi che sono chiaramente alleati della socialdemocrazia, sia in altri gruppi che si illudono di poter sfuggire, attraverso compromessi e confusioni, alla scelta che oggi il partito di maggioranza relativa deve fare di fronte al Paese e di fronte ai lavoratori».

Mentre dietro le quinte si intensificano i contatti informali sui singoli aspetti della trattativa le polemiche battono più o meno sugli stessi punti. L'elemento nuovo riguarda la disputa sulla cosiddetta «stabilità» di un governo quadripartito. La questione sollevata dai socialisti è stata oggetto di colloqui di Forlani con Mancini e Perri. Il segretario della DC ha poi riferito a Colombo.

In margine a questa polemica i socialdemocratici hanno fatto pubblicare commenti dal loro quotidiano e dall'agenzia di Tanassi (il quale scrive che «l'esperienza dovrebbe essere sufficiente a dimostrare che fatti preoccupazioni (su eventuali scontri) del PSU non hanno fondamento»). In modo più esteso si è pronunciato poi lo stesso segretario del PSU con una nota diffusa ieri sera. Dopo le solite affermazioni anticomuniste — e la riproposizione della «delimitazione della maggioranza» — la segreteria del PSU afferma che «se per stabilità si intende che il governo possa andare avanti anche senza il consenso di uno dei partiti della coalizione sulla politica generale o sui singoli atti legislativi e sociali democratici, fanno sapere di non poter accettare alcuna soluzione di questo tipo». Il PSU (Segue a pagina 2)

c. f.



### Medio Oriente

## Sciopero generale ad Amman

### Ancora diviso il governo di Tel Aviv

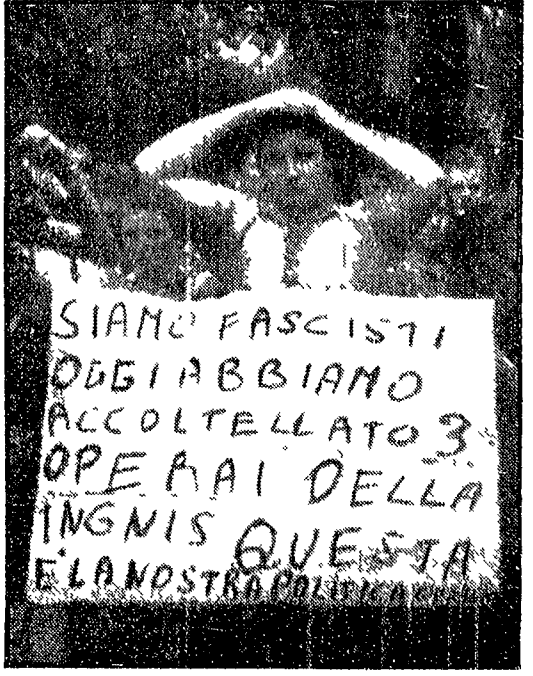
- Oggi, dopo una nuova riunione del Comitato centrale palestinese e una «marcia di protesta», Arafat parlerà nella capitale giordana
- Battaglia aerea tra egiziani e israeliani sul Canale di Suez, dopo duri colpi inflitti dalle artiglierie della riva occidentale agli occupanti
- Si è tenuta ieri un'altra riunione del governo in Israele: Golda Meir mercanteggia con la destra sulla risposta da dare al «piano Rogers» per evitare una crisi

A PAGINA 10

### ALLA IGNIS DI TRENTO

# DECISA RISPOSTA OPERAIA AD UNA AGGRESSIONE FASCISTA

### Squadre di teppisti penetrate nella fabbrica accoltellano 5 operai - I lavoratori catturano 2 dei picchiatori e li trascinano per ore in giro per la città con al collo cartelli che denunciano l'aggressione



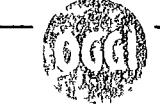
TRENTO Aggressione fascista ieri alla Ignis di Trento: squadre di teppisti, penetrati nello stabilimento per tenere un'assemblea e per costringere i lavoratori a parteciparvi, hanno accoltellato cinque operai. Fra i picchiatori il segretario provinciale della CISNAL e un consigliere regionale del MSI. La reazione è stata pronta e dura. I due capi della «speciazione» sono stati fatti sfilare con appesi al collo cartelli di autoaccuse (come dimostra la foto). Il corteo si è protratto per diverse ore

A PAG 4

# Eletta la presidenza della Regione calabra

## Reggio ancora paralizzata dagli oltranzisti

### Presidente è risultato il compagno socialista Casalnuovo con i voti determinanti del PCI — I consiglieri di centrosinistra di Reggio Calabria assenti dalla riunione — Scarsa adesione della cittadinanza alla iniziativa dei mestatori reggini



DOPO un mese o poco meno di crisi dopo un tentativo di Andreotti del quale nessuno potrebbe dire che non sia stato diligente, attento e mirato, si è venuta a formare una situazione di stallo. I socialisti (su eventuali scontri) del PSU non hanno fondamento. In modo più esteso si è pronunciato poi lo stesso segretario del PSU con una nota diffusa ieri sera. Dopo le solite affermazioni anticomuniste — e la riproposizione della «delimitazione della maggioranza» — la segreteria del PSU afferma che «se per stabilità si intende che il governo possa andare avanti anche senza il consenso di uno dei partiti della coalizione sulla politica generale o sui singoli atti legislativi e sociali democratici, fanno sapere di non poter accettare alcuna soluzione di questo tipo». Il PSU (Segue a pagina 2)

un peso determinante nella complessa vicenda dell'Unità. La profonda diffidenza reciproca che anima i due partiti socialisti e che li lascia condizionati da ogni loro iniziativa e ripercuotendosi allo interno dell'Unità.

O a voi dovete provare a immaginarvi l'on Colombo che mentre parla con i suoi interlocutori non può liberarsi da un sospetto che i socialisti (se è lecito senza offendere la decenza) chiamare socialisti quelli del PSU) siano animati da «una profonda diffidenza» reciproca. Quel che è certo è che un elemento, che ha avuto

più. Invece ha delle illusioni abbaglianti, si è accorto che i due partiti socialisti diffidano uno dell'altro e ha subito deciso che questa faccenda deve essere «approfondita». L'ha approfondita tre ore e mezzo con i socialisti e bisogna riconoscere che gli ha arreso una sfoltita ma non la diffidenza che i socialisti (se è lecito) hanno a chiedere un chiarimento mentre la Italia dovrebbe aspettare ad aspettare un governo. La verità è che la situazione del centro sinistra non è seria ma è drammatica.

«I tanti le giunte si formano come è questo, secondo la volontà popolare e ai socialdemocratici non resta che cambiare tempo ai verbi. Dicevano: «Le giunte dovranno formarsi». Poi dissero: «Le giunte debbono formarsi». Quindi affermarono: «Le giunte debbono formarsi». Ora dichiarano: «Le giunte avrebbero dovuto formarsi». Domani constateranno: «Quando si formano le giunte» e seguiranno a chiedere un chiarimento mentre la Italia dovrebbe aspettare ad aspettare un governo. La verità è che la situazione del centro sinistra non è seria ma è drammatica.

«I tanti le giunte si formano come è questo, secondo la volontà popolare e ai socialdemocratici non resta che cambiare tempo ai verbi. Dicevano: «Le giunte dovranno formarsi». Poi dissero: «Le giunte debbono formarsi». Quindi affermarono: «Le giunte debbono formarsi». Ora dichiarano: «Le giunte avrebbero dovuto formarsi». Domani constateranno: «Quando si formano le giunte» e seguiranno a chiedere un chiarimento mentre la Italia dovrebbe aspettare ad aspettare un governo. La verità è che la situazione del centro sinistra non è seria ma è drammatica.

«I tanti le giunte si formano come è questo, secondo la volontà popolare e ai socialdemocratici non resta che cambiare tempo ai verbi. Dicevano: «Le giunte dovranno formarsi». Poi dissero: «Le giunte debbono formarsi». Quindi affermarono: «Le giunte debbono formarsi». Ora dichiarano: «Le giunte avrebbero dovuto formarsi». Domani constateranno: «Quando si formano le giunte» e seguiranno a chiedere un chiarimento mentre la Italia dovrebbe aspettare ad aspettare un governo. La verità è che la situazione del centro sinistra non è seria ma è drammatica.

### Dal nostro corrispondente

CAZZARRO 30. Nella città di Reggio Calabria, la capitale della regione calabrese, si è svolta una riunione dei dirigenti della provincia di Reggio Calabria (regione democratica socialista) e del risultato elettorale presidente il compagno del PSU Onorevole Mario C. (il cui nome è stato indicato oltre che a voti degli altri consiglieri socialisti presenti, quelli del nostro partito e della DC. I presidenti sono tutti eletti e il compagno C. è stato eletto presidente della giunta regionale. I socialisti (su eventuali scontri) del PSU non hanno fondamento. In modo più esteso si è pronunciato poi lo stesso segretario del PSU con una nota diffusa ieri sera. Dopo le solite affermazioni anticomuniste — e la riproposizione della «delimitazione della maggioranza» — la segreteria del PSU afferma che «se per stabilità si intende che il governo possa andare avanti anche senza il consenso di uno dei partiti della coalizione sulla politica generale o sui singoli atti legislativi e sociali democratici, fanno sapere di non poter accettare alcuna soluzione di questo tipo». Il PSU (Segue a pagina 2)

colpo del quale (per il PCI è intervenuto il compagno Rossi) e stato giustamente posto l'accento sulla necessità che sia affidata con forza l'esigenza dell'autonomia e dell'autogoverno della regione calabrese. La situazione è stata affrontata e i saliti i rischi politici della regione. I socialisti (su eventuali scontri) del PSU non hanno fondamento. In modo più esteso si è pronunciato poi lo stesso segretario del PSU con una nota diffusa ieri sera. Dopo le solite affermazioni anticomuniste — e la riproposizione della «delimitazione della maggioranza» — la segreteria del PSU afferma che «se per stabilità si intende che il governo possa andare avanti anche senza il consenso di uno dei partiti della coalizione sulla politica generale o sui singoli atti legislativi e sociali democratici, fanno sapere di non poter accettare alcuna soluzione di questo tipo». Il PSU (Segue a pagina 2)

Nicola Dardano (Segue a pagina 2)